

Cliniche Legali Anno accademico 2016/2017

A) Introduzione

1) Il programma di cliniche legali di Torino

Attraverso il coinvolgimento degli studenti in attività pratiche, le cliniche legali dell'Università di Torino mirano a sensibilizzare i giuristi di domani, ampliandone le competenze tecniche e promuovendone il senso di responsabilità, il pensiero critico e l'indipendenza.

Nell'anno accademico 2016/2017, il Dipartimento di Giurisprudenza ha offerto i seguenti percorsi:

- **Clinica legale: Carcere e diritti I**
- **Clinica legale: Carcere e diritti II**
- **Clinica legale: Famiglie, minori e diritto**
- **Clinica legale della disabilità e della vulnerabilità**
- **Human Rights and Migration Law Clinic**

Sono stato coinvolti **cent'otto (108)** studenti italiani e stranieri.

2) Che cos'è una clinica legale

La "*clinical legal education*" può essere definita, in prima approssimazione, come un metodo didattico basato sull'apprendimento esperienziale ("*learning-by-doing*") volto allo sviluppo non solo di "conoscenze", ma anche di "abilità" (*skills*) e "valori" e che promuove nello stesso tempo la giustizia sociale. Le cliniche legali rimandano dunque a una dimensione che comprende un ampio spettro di strumenti di apprendimento formali e informali, prevalentemente fondati su metodologie interattive, che pongono al centro la capacità dello studente di confrontarsi con casi reali, sviluppando le sue abilità di *problem-solving* e favorendo un approccio alle questioni che tenga conto non solo dei profili tecnico-giuridici, ma anche delle implicazioni etiche (deontologiche) e sociali. Nello stesso tempo, le cliniche legali offrono un'assistenza legale "pro bono" da parte degli studenti, sotto la supervisione dei professionisti e professori, che contribuiranno a migliorare l'accesso alla giustizia a persone vulnerabile in supporto alle organizzazioni assistenziali che operano sul territorio torinese.

B) Clinica Legale “Carcere e Diritti 1 ” (gennaio-luglio 2017)

1) Obiettivo generale

La clinica legale Carcere e Diritti 1 pone gli studenti nella condizione di operare in contesti reali diversificati, perseguendo contemporaneamente i seguenti obiettivi:

- sviluppare la capacità dei futuri operatori del diritto di osservare criticamente la presunta neutralità del diritto;
- realizzare azioni concrete volte a superare gli ostacoli che determinano la distanza tra *law in the books* e *law in action* ed a promuovere l'accesso ai diritti delle persone in situazioni di particolare vulnerabilità.
- promuovere scambi, collaborazioni e reti interdisciplinari, per condividere e sviluppare competenze trasversali, indispensabili per promuovere in modo concreto l'accesso ai diritti in situazioni di particolare complessità.

Sulla base degli obiettivi generali, nell'anno 2016/17 la clinica legale ha lavorato per rendere gli studenti consapevoli del ruolo esercitato da alcuni fattori di esclusione sociale nell'ostacolare, di fatto, l'accesso ad alcuni diritti fondamentali. I futuri giuristi sono stati stimolati a cogliere le difficoltà presentate dalla fase dell'implementazione dei diritti, ad affrontare le peculiarità e le complessità del funzionamento delle istituzioni pubbliche (con specifico riguardo alle istituzioni penali e penitenziarie) e ad impegnarsi concretamente nella promozione dei diritti delle persone vulnerabili.

Le attività della clinica si sono indirizzate verso due distinti ambiti tematici, e sono state organizzate di conseguenza per poter offrire agli studenti momenti formativi e attività pratiche di promozione di accesso ai diritti rivolti rispettivamente:

- alla **popolazione detenuta** negli istituti penitenziari di Torino, Asti, Ivrea e Alessandria, (assumendo quale focus specifico la questione del reinserimento sociale);
- a **giovani donne vittime di tratta** ospiti delle strutture del territorio piemontese in quanto richiedenti asilo(per supportarne la comprensione del sistema di protezione offerto dallo SPRAR e del il sistema di protezione offerto dal sistema antitratta).

2) Gli studenti partecipanti.

Nell'anno 2016/17 hanno partecipato alle attività 20 studenti, di cui 17 iscritti ai corsi di laurea in Giurisprudenza e 3 iscritti al corso di laurea in Psicologia criminologica e forense. Gli studenti sono stati affiancati da 13 studenti “clinici senior” i quali, avendo partecipato alle attività della clinica legale Carcere e Diritti 1 negli anni passati, hanno manifestato l'interesse a proseguire le attività a titolo volontario e si sono resi disponibili ad affiancare i nuovi compagni ed a coordinarne i lavori .

3) I partners

Il programma di clinica legale Carcere e Diritti 1 è stato organizzato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università (referente dott.ssa **Cecilia Blengino**) in collaborazione con i **Garanti dei diritti delle persone private della libertà personale** delle città di **Asti** (dott.ssa **Anna Cellamaro**), di **Ivrea** (dott. **Armando Michelizza**) e di **Torino** (dott.ssa **Monica Cristina Gallo**).

Hanno reso possibile e collaborato attivamente alla realizzazione della clinica la dott.ssa **Elena Lombardi Vallauri** (direttrice del carcere di Asti), il dottor **Domenico Minervini** (direttore del carcere di Torino), la vicecomandante del carcere di Torino dott.ssa **Mara Lupi**, la dott.ssa **Assuntina Di Rienzo** (direttrice del carcere di Ivrea), il dott. **Domenico Arena** (direttore del carcere di Alessandria)..

Il programma delle attività cliniche relative al contrasto alla tratta di esseri umani è stato definito ed organizzato insieme all'**International University College di Torino (IUC)**, a **PIAM Onlus (Progetto Integrazione e Accoglienza Migranti)** e **Gruppo Abele**.

La formazione è stata organizzata attraverso lezioni in plenaria, dinamiche interattive e momenti di gruppo con il supporto organizzativo e didattico della **tutor dott.ssa Silvia Mondino**, con il contributo operativo degli **avvocati Davide Mosso** ed **Alessandra D'Angelo** e con il supporto scientifico e didattico del **tutor dott. Marco Bertoluzzo**, il quale ha indirizzato e supervisionato in modo costante le attività degli studenti dal punto di vista emotivo, attraverso un'attività di coaching finalizzata a sviluppare le tecniche di ascolto e di comunicazione in situazioni complesse.

4) Le attività svolte

a) IN CARCERE:

L'attività della clinica legale (da febbraio a luglio) è stata strutturata in **due moduli** logicamente e cronologicamente distinti.

Nell'ambito della **prima fase** delle attività (gennaio-marzo) sono stati forniti gli strumenti teorici fondamentali per accostarsi ed affrontare in modo critico e consapevole il campo giuridico penitenziario, i suoi attori, i rispettivi ruoli e le dinamiche relazionali caratteristiche del contesto. Sono stati inoltre forniti gli elementi teorici indispensabili per essere pronti ad affrontare questioni e interrogativi connessi con il diritto al lavoro e alla salute in carcere.

A tal fine gli studenti sono stati coinvolti in dinamiche interattive, hanno visitato i due istituti penitenziari di Asti e Torino. In entrambe le occasioni gli studenti hanno affrontato la visita con il supporto di una scheda orientativa di ricerca precedentemente consegnata loro dalla docente ed al termine della visita hanno compilato una scheda di rilevazione. Ciò ha permesso agli studenti di non disperdere informazioni e dati rilevanti, che l'inevitabile impatto emotivo del primo ingresso in carcere avrebbe potuto offuscare, ed ha consentito di riprendere in sede di supervisione tutti gli spunti emersi.

Il modulo si è soffermato sulle complessità e sulle dinamiche del campo giuridico del penitenziario "in azione". I ruoli e le dinamiche degli attori del campo giuridico sono stati esplorati attraverso momenti di incontro e confronto con i diversi attori: Suddivisi in piccoli gruppi gli studenti hanno potuto assistere alle udienze presso il Tribunale di Sorveglianza.

In vista dell'ingresso negli istituti e delle attività con le persone reclusi, gli studenti hanno ricevuto una formazione mirata (sia teorica sia attraverso dinamiche interattive) sulle tecniche di gestione del colloquio e sulle strategie di prossemica in contesti di potenziale tensione.

Nella **seconda parte** dell'attività clinica (aprile - luglio) gli studenti sono stati suddivisi in **quattro gruppi** ed hanno svolto (ulteriormente suddivisi in sottogruppi) la propria **attività** rispettivamente:

- a) nella **casa di reclusione di Asti**,
- b) nella **casa circondariale di Ivrea**
- c) nella **casa circondariale di Torino**
- d) nella **casa di reclusione di Alessandria**.

Nell'ambito delle attività presso gli istituti di Asti, Ivrea e Torino, gli studenti hanno collaborato con i garanti comunali delle persone private della libertà personale, affiancando tali figure istituzionali nelle attività di colloquio nei rispettivi istituti. Entro tali collaborazioni, sulla base delle richieste dei garanti e delle esigenze emerse nei rispettivi contesti, gli studenti hanno svolto le seguenti attività:

- a) Ad **Asti**, gli studenti hanno accompagnato la **Garante Comunale** approfondendo alcuni aspetti connessi al tema della salute in carcere.
- b) A **Ivrea**, a seguito dei colloqui effettuati con il **Garante Comunale**, gli studenti hanno affrontato alcuni aspetti connessi alla complessità del rapporto tra transessualità condizione detentiva.
- c) A **Torino** un gruppo di studenti si è recato insieme alla **tutor al Polo Universitario Carcerario** dove, dalla collaborazione con un gruppo di studenti di giurisprudenza ristretti, si è dato vita ad un nuovo progetto di "Kit di uscita dal carcere" che è stato presentato al Direttore dell'istituto. E' stato, inoltre, approfondito il tema del diritto all'oblio. Un secondo gruppo di studentesse ha lavorato per il **Garante Comunale** sul tema del pluralismo religioso in carcere e sui bisogni che la popolazione detenuta esprime in tal senso.
- d) Ad **Alessandria** - rispondendo alla richiesta del direttore dell'istituto - un gruppo di studenti ha partecipato alla seconda edizione del progetto **Spazi Violenti** finalizzata alla realizzazione di una nuova area polifunzionale nella casa di reclusione. Gli studenti hanno condotto una ricerca finalizzata alla rilevazione dei bisogni dei diversi attori coinvolti dall'uso dell'area, offrendo in tal modo le informazioni indispensabili per gli studenti del Politecnico di Torino incaricati della progettazione.

Negli incontri di supervisione settimanale con la docente e la tutor l'andamento delle attività è stato costantemente verificato e condiviso e gli studenti hanno potuto in tal modo rendersi conto delle peculiarità di ogni istituto, dell'originalità del configurarsi delle relazioni tra gli attori di ogni specifico campo giuridico e delle differenti problematiche emergenti.

b) HUMAN TRAFFICKING CLINIC

Nell'anno 2016/17 è stato implementato il progetto di clinica in contrasto allo human trafficking. Si tratta di un programma clinico innovativo sia per l'ambito tematico sia per le modalità attraverso cui esso ha avuto origine ed ha potuto svilupparsi. Il progetto nasce infatti nell'a.a2014/2015 dall'idea di un gruppo studenti della clinica e dalla disponibilità di docenti e tutor delle cliniche legali "Carcere e diritti 1" e 3 della "Human Rights and Migration law clinic" di supportarne l'avvio e l'organizzazione nell'anno 2015/16.

Il valore dell'iniziativa è stato riconosciuto nell'ambito della rete europea delle cliniche legali, in occasione della sua presentazione nella 4th European Network of Clinical Legal Education (ENCLE) Conference "*Clinical Legal Education and Access to Justice for all: from asylum seekers to excluded communities*" tenutasi a Valencia il 27 e 28 ottobre 2016 (alla quale, insieme alla docente, all'avv. Alessandra D'Angelo ed al prof. José Garcia Anon hanno preso parte gli stessi studenti ideatori Alberto Parmentola, Ilaria Ballin e Giulia Gallino).

La determinazione a sviluppare un'efficace azione di aiuto alle vittime di tratta ed agli operatori impegnati nel contrasto in Piemonte si è tradotta nella definizione del progetto integrato di ricerca, formazione e supporto giuridico "Against human trafficking: strategie innovative di contrasto alla tratta in Piemonte", selezionato dalla Fondazione CRT come meritevole di finanziamento. Ciò ha consentito di strutturare nel a.a. 2016/17 una solida partnership operativa tra Dipartimento di Giurisprudenza, International University College di Torino (IUC) e importanti realtà impegnate nel contrasto alla tratta in Piemonte come PIAM Onlus e Gruppo Abele.

Dieci studenti (5 dalla clinica Carcere e Diritti 1 e 5 dalla clinica HRML) hanno partecipato alla formazione su immigrazione e asilo tenuta dagli avv. Maurizio Veglio e Ulrich Stege e ad un modulo formativo dedicato alla tratta, organizzato in incontri tenuti dall'avv. Alessandra D'Angelo, da operatori dell'associazione **PIAM onlus** e del **Gruppo Abele** e dall'esperta di tratta incaricata dalla **Procura di Torino** dott.ssa Rosanna Paradiso. Dopo la formazione, gli studenti sono stati impegnati nella raccolta delle storie di donne presunte vittime di tratta in affiancamento dell'operatrice dell'associazione PIAM e delle operatrici dell'associazione Gruppo Abele. Gli studenti hanno, inoltre, partecipato alla redazione delle memorie destinate alle commissioni territoriali.

Parte integrante dell'attività della clinica è stata infine la partecipazione attiva degli studenti al convegno "*Complessità in movimento: interventi e politiche contro la tratta. Siamo ad un punto di svolta*" organizzato con la Piattaforma Nazionale Antitratta: il 15 e 16 giugno 2017 presso il Campus Luigi Einaudi. In tale occasione gli studenti hanno preso parte ai diversi tavoli di lavoro ed alla seduta plenaria nella quale, interloquendo con le diverse figure istituzionali e politiche presenti, hanno partecipato come relatori riportando le istanze emerse nei gruppi di lavoro.

5) Considerazioni finali

Anche quest'anno gli studenti hanno lavorato con notevole impegno ed entusiasmo, dimostrando un'alta disponibilità a lasciarsi coinvolgere dagli stimoli didattici. Al termine delle attività, molti di loro hanno manifestato l'interesse a proseguire la collaborazione con la clinica legale, per continuare ad impegnarsi concretamente nella promozione dei diritti negati.

C) La Clinica Legale “Carcere e Diritti 2” (febbraio- luglio 2017)



1) Obiettivo generale

La clinica legale Carcere e diritti II nel corso dell'anno accademico 2016/17 ha idealmente raccolto il testimone lasciato dagli studenti della scorsa edizione, i quali, concentrandosi in particolare sui temi della detenzione femminile e della genitorialità in carcere, avevano cercato di individuare le caratteristiche ed i bisogni della popolazione detenuta di sesso femminile in vista della progettazione di possibili strategie di intervento. Muovendo risultati del loro lavoro, gli studenti della Clinica dell'a.a. 2016/17 sono stati chiamati ad elaborare ed attuare interventi concordati con gli Istituti *partner*, nel tentativo di rispondere, almeno in parte, alle richieste provenienti dalle sezioni detentive femminili con riferimento all'accesso alle opportunità trattamentali.

2) Studenti partecipanti

Nell'anno accademico 2016/17 hanno partecipato alla clinica legale Carcere e diritti II venti studenti dell'Università di Torino, diciannove dei quali iscritti ai corsi di laurea in Giurisprudenza e uno iscritto al corso di laurea in Psicologia criminologica e forense. Una parte delle attività, volta ad indagare in prospettiva multidisciplinare gli effetti della detenzione sulla responsabilità genitoriale e l'esistenza di meccanismi di coordinamento tra le istituzioni interessate da tale fenomeno, è stata svolta con la partecipazione della clinica legale Famiglie, minori e diritto.

3) Attività svolte

a) Formazione teorica

Oltre agli incontri periodici finalizzati alla progettazione delle singole attività svolte dai partecipanti e all'elaborazione dei relativi risultati, nella prima parte del corso sono stati realizzati alcuni momenti di formazione teorica, nell'intento di fornire ad ogni studente gli strumenti fondamentali per avvicinarsi alle tematiche affrontate nel percorso clinico Carcere e diritti II.

In particolare, gli studenti hanno partecipato ad una lezione sul tema "*Detenzione femminile, ICAM e misure alternative fruibili dalle donne detenute*", tenuta dalla dott.ssa Giulia Mantovani, ad una presentazione interattiva finalizzata a stimolare la riflessione sulle caratteristiche della popolazione detenuta partendo dai dati statistici diffusi dal Ministero della giustizia, nonché ad un incontro con il dott. Bertoluzzo (Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino) che ha consentito agli studenti di rielaborare l'esperienza dell'impatto con il sistema-carcere e ragionare concretamente sui principi (rieducazione, trattamento) e sulla realtà (cultura carceraria e prassi penitenziarie).

Gli studenti hanno inoltre preso parte, insieme ai partecipanti alla clinica Famiglie, minori e diritto, a due incontri focalizzati sui rapporti tra detenzione e genitorialità; il primo, con la dott.ssa Baldelli, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino, dedicato al ruolo delle istituzioni nella gestione del rapporto tra genitore detenuto e figlio minore quando vi siano limitazioni della responsabilità genitoriale; il secondo, con il dott. Andrea Tollis, direttore della Casa famiglia protetta "*C.I.A.O. Onlus*" di Milano, che accoglie madri detenute insieme ai loro figli, ai sensi della l. 62/2011. Partendo dagli spunti emersi in queste occasioni, due studenti della clinica legale Carcere e diritti II e una studentessa della clinica legale Famiglie, minori e diritto hanno elaborato una ricerca sul tema "*Detenzione e genitorialità*", anche attraverso la realizzazione di una serie di interviste a professionisti del settore.

Infine, gli studenti sono stati coinvolti in alcune attività di simulazione finalizzate alla soluzione di casi pratici prospettati da docenti e tutor, su tematiche particolarmente dedicate attinenti al contesto carcerario: concessione di benefici penitenziari, diritti dei detenuti, etc.

b) Attività pratiche

L'attività della Clinica legale carcere e diritti II nell'anno accademico 2016/17 si è concentrata principalmente sulle richieste provenienti dalle sezioni detentive femminili della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino e della Casa Circondariale di Vercelli con riferimento all'accesso alle opportunità trattamentali, nonché sulle problematiche emerse durante le visite ai due istituti penitenziari. In queste occasioni gli studenti hanno avuto modo di individuare e percepire direttamente le esigenze specifiche della popolazione detenuta di sesso femminile e al contempo hanno potuto concordare con gli operatori penitenziari i relativi ambiti di intervento, a partire dai quali poi sono state strutturate le singole attività cliniche.

Al fine di acquisire adeguata consapevolezza del contesto della detenzione femminile, gli studenti, accompagnati da docenti e tutor, hanno innanzitutto visitato le due Case

Circondariali (Torino e Vercelli) *partners* del progetto, l'ICAM di Torino, la Casa di Reclusione e l'ICAM di Venezia-Giudecca, nonché la Casa famiglia protetta "C.I.A.O. Onlus" di Milano.

Partendo dai risultati ottenuti dai partecipanti alla clinica legale dello scorso anno accademico tramite il confronto diretto con detenute ed operatori nonché la somministrazione di questionari, gli studenti hanno successivamente concordato con le Direzioni e con l'Area Educativa della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino e della Casa Circondariale di Vercelli una serie di interventi nelle sezioni femminili dei due Istituti. Tali attività sono state realizzate dagli studenti suddivisi in gruppi di tre o quattro persone:

Presso la Casa Circondariale di Torino:

- Organizzazione di un corso di informatica di base, preceduta dal reperimento di postazioni informatiche. A tal fine, su sollecitazione degli studenti, il Gruppo Intesa San Paolo ha ceduto a titolo gratuito 8 desktop con relativi monitor da destinare alla Sezione femminile, che ne era sprovvista.
- Attivazione di un laboratorio di Estetica organizzato grazie al supporto del Servizio *Passepartout* del Comune di Torino con il coinvolgimento dell'Associazione P.U.O.I. ed articolato in una serie di incontri dedicati all'acquisizione di tecniche di base di pulizia della pelle, *make-up* e *manicure*
- Organizzazione di un torneo di pallavolo in Istituto, con il coinvolgimento di quattro squadre composte rispettivamente da detenute, da studentesse della Clinica Legale, da studentesse del Collegio Universitario "Renato Einaudi" di Torino e da studentesse della scuola superiore "Fermi Galilei" di Ciriè



Presso la Casa Circondariale di Vercelli:

- Organizzazione ed animazione di "momenti di socialità" tra genitori detenuti e figli minori in occasione dei colloqui visivi in Istituto;
- Raccolta di giochi destinati alla ludoteca dell'Istituto, di recente inaugurazione;

- Realizzazione di incontri con le detenute, dedicati ad un confronto sui benefici penitenziari e sulle misure alternative.



In entrambi gli Istituti, è stata inoltre avviata l'attività di presentazione e consegna della *"Guida ai diritti dei detenuti"*, realizzata nell'ambito delle precedenti edizioni della clinica legale Carcere e diritti con il contributo di Fondazione CRT. La presentazione delle Guide proseguirà nell'ambito del prossimo anno accademico, di concerto con il Garante regionale ed i Garanti comunali dei diritti dei detenuti, attraverso una serie di incontri nei singoli Istituti penitenziari del territorio piemontese, nonché, con cadenza mensile, presso la Scuola di accoglienza gestita dal C.P.I.A. Torino all'interno della Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" e frequentata dai nuovi giunti in Istituto.



Buona parte delle attività avviate in questa edizione della Clinica verranno implementate o portate a compimento nei prossimi mesi, attraverso una collaborazione tra gli studenti dell'a.a. 2016/17, che hanno manifestato ampia disponibilità in tal senso, e coloro che prenderanno parte al progetto didattico nell'a.a. 2017/18.

Parallelamente alle attività all'interno degli Istituti penitenziari, gli studenti, divisi in piccoli gruppi, hanno affiancato alcuni avvocati del Foro di Torino cimentandosi nello studio di questioni giuridiche relative a casi pratici, redigendo bozze di atti per la concessione di benefici penitenziari in favore di donne detenute ed assistendo ad udienze davanti al Tribunale di sorveglianza.

Infine, alcuni studenti, in sinergia con una studentessa della clinica Famiglie, minori e diritto, hanno realizzato una ricerca sul tema "*Detenzione e genitorialità*" con l'intento di indagare gli effetti della detenzione sulla responsabilità genitoriale delle madri ristrette, nonché l'esistenza e le modalità di coordinamento tra le istituzioni che vengono in contatto con tale realtà. L'attività è stata svolta attraverso l'analisi dei risultati di sei interviste realizzate dagli studenti a testimoni privilegiati – tra i quali, in particolare, un magistrato di sorveglianza, un giudice del tribunale per i minorenni, un'assistente sociale dell'U.E.P.E., un educatore penitenziario, il Garante regionale e la Garante nazionale delle persone private della libertà personale – e si è conclusa con la redazione di una proposta di "buone prassi" indirizzate a facilitare le modalità di collegamento tra le diverse istituzioni che intervengono nella gestione e valutazione del rapporto tra madre detenuta e figli minori.

4) Lo staff e i partner coinvolti

La clinica legale Carcere e diritti II – di cui è titolare la Prof.ssa Laura Scomparin – è stata realizzata con il supporto della dott.ssa Karma Natali, che ha svolto attività di *tutoring* nei confronti degli studenti, e dell'avv. Barbara Giors.

L'attività di formazione teorica è stata condotta con il prezioso apporto della dott.ssa Anna Maria Baldelli (Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino), del dott. Marco Bertoluzzo (Dipartimento di Psicologia Unito), della dott.ssa Giulia Mantovani (Dipartimento di Giurisprudenza Unito) e del dott. Andrea Tollis (C.I.A.O. Onlus di Milano).

Partner della clinica sono stati il dott. Domenico Minervini (Direttore della Casa circondariale di Torino), il dott. Federico Sergian (Educatore presso la Sezione femminile della Casa circondariale di Torino), la dott.ssa Maria Franchitti (Responsabile dell'ICAM di Torino), la dott.ssa Tullia Ardito (Direttrice della Casa Circondariale di Vercelli), la dott.ssa Valeria Climaco (Capo area trattamentale della Casa Circondariale di Vercelli), la dott.ssa Antonella Reale (Direttrice della Casa di Reclusione di Venezia-Giudecca), la dott.ssa Marta Colle (Capo area trattamentale della Casa di Reclusione di Venezia-Giudecca).

La ricerca sul tema "*Detenzione e genitorialità*" è stata realizzata attraverso le interviste all'Avv. Emilia Rossi (membro del Collegio del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale) e al dott. Bruno Mellano (Garante regionale per i diritti delle persone detenute o private della libertà personale del

Piemonte), alla dott.ssa Elena Massucco (Magistrato di sorveglianza), al dott. Alberto Astesano (Giudice Onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Torino), alla dott.ssa Valeria Climaco (Capo area trattamentale della Casa Circondariale di Vercelli), e alla dott.ssa Mariangela Pastura (Assistente sociale presso l'UEPE di Torino).

L'attività negli studi legali è stata resa possibile grazie alla disponibilità degli Avv.ti Roberto Brizio, Davide Gamba, Nadia Garis e Davide Mosso del Foro di Torino.

La testimonianza degli studenti

«Grazie alla clinica ho compreso a fondo il valore del lavoro di squadra, nella quale ognuno offre il proprio contributo, poiché insieme si riescono a ottenere grandi cambiamenti e risultati» (Alessia).

«L'esperienza clinica mi ha permesso di mettermi in gioco, di stimolare la mia partecipazione, di relazionarmi con le idee dei miei compagni di corso e di arrivare con loro a soluzioni condivise» (Piervito).

«Non nascondo che l'attività della clinica legale abbia richiesto notevole impegno e dedizione: è stato un impegno che noi Clinici ci siamo presi sin dall'inizio, forti di grandi emozioni che ci sono state senz'ombra di dubbio restituite» (Mattia).

«Per la prima volta, in cinque anni di università, posso affermare di essermi sentita davvero coinvolta nelle materie ed attività di cui mi sono occupata ed ho capito che il diritto non è solo scritto sulla carta, ma è vivo ed interessa le persone» (Alessia).

«Molto spesso ci vengono insegnati i diritti e i doveri, i principi fondamentali, ma dietro tutti questi discorsi (per quanto importanti) c'è un intero universo che si deve confrontare tutti i giorni con piccoli e grandi problemi pratici, tutt'altro che ideologici (la mancanza di fondi, l'eccessiva burocratizzazione, le differenze culturali) che impediscono l'applicazione e il rispetto di ciò che studiamo» (Martina D.).

«Grazie alla clinica ho imparato che non esistono solo bianco e nero, ma che esistono addirittura diverse sfumature di grigio. Avere una mente elastica e non polemica aiuta a sviluppare nuovi metodi di ragionamento e a pervenire a conclusioni innovative» (Martina C.).

«Al bilancio estremamente positivo dell'esperienza clinica, si aggiunge l'elemento che più mi ha stupito: percepire il modo con cui le persone detenute si sono rapportate con noi. Mi hanno trasmesso la sensazione di apprezzarci come "risorse", con un misto di fiducia e speranza. Credo che questo sia l'incentivo più grande per dimostrare come il lavoro delle cliniche sia importante e vada potenziato il più possibile» (Francesco).

D) La Clinica Legale “Famiglie, minori e diritto” (feb.-maggio 2017)



1) Gli studenti partecipanti.

Al programma hanno partecipato 19 studentesse e uno studente selezionati sulla base del curriculum studiorum e di un colloquio di conoscenza: 17 erano iscritti al corso di laurea in Giurisprudenza e 3 al corso di laurea in Psicologia Criminologica e Forense. Una studentessa ha abbandonato il corso dopo due mesi perché, essendosi nel frattempo laureata, ha accettato una proposta per un lavoro incompatibile con la partecipazione alla clinica.

2) I partner.

Il programma di clinica legale è stato organizzato dal **Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino** (referente la dott. ssa Long), in collaborazione con l'**Ordine degli Avvocati di Torino** (referente l'avv. Confente), la **Città metropolitana di Torino** (referente il dott. Lopomo), **Save The Children** (referente l'avv. Grassedonio), l'**Associazione Telefono Rosa** (referente l'avv. Enrichens) e il **Centro Franz Fanon** (Servizio di Counselling, psicoterapia e supporto psicosociale per gli immigrati, i rifugiati e le vittime di tortura. Referente la prof.ssa Simona Taliani).

I relatori ospiti. Sono intervenuti durante il corso: la dott.ssa Annamaria Baldelli (Procuratrice della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Torino), l'avv. Confente (Coordinatrice della Commissione Famiglia e Minori Ordine degli Avvocati di Torino), l'avv. Felisio (membro del direttivo A.I.A.F. per il Piemonte e la Valle d'Aosta e membro della Commissione Famiglia e Minori dell'Ordine degli Avvocati di Torino), dott. La Manna (giudice della VII sez. del Tribunale di Torino), l'avv. Enrichens (Telefono Rosa), l'avv. Naggar, la dott.ssa Turino (Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza).

3) I tutor e i collaboratori didattici.

Il programma ha potuto valersi del prezioso contributo di due tutor selezionate a seguito di un apposito bando. L'Avv. Bertoli ha supervisionato l'attività presso lo sportello del patrocinio a spese dello Stato dell'Ordine degli Avvocati, accompagnando gli studenti in loco il primo giorno di attività, correggendo i diari di bordo compilati quotidianamente dagli studenti e incontrandoli periodicamente per la rielaborazione delle loro esperienze presso il summenzionato sportello. Ha inoltre coordinato il lavoro di gruppo dedicato alla separazione e al divorzio. L'avv. Monticone ha invece guidato due gruppi di studenti impegnati rispettivamente sul tema della negoziazione assistita e della mediazione familiare e sulla decadenza dalla responsabilità genitoriale e ha inoltre supervisionato le attività didattiche con due classi di scuole primarie torinesi nell'ambito del progetto di Ateneo "Bambine e Bambini un giorno all'Università".

Le attività presso l'Ufficio di Pubblica Tutela della Città metropolitana sono state curate dal dott. Lopomo, quelle presso Save The Children dall'Avv. Grassedonio, quelle l'Associazione Telefono Rosa dall'avv. Enrichens e quelle presso il Centro Fanon dalla prof.ssa Taliani e dalla dott.ssa Federica Viotto (giurista, ex studentessa clinica).

4) Le attività svolte in Università dagli studenti.

Il programma clinico si è articolato in diverse attività.

a) Le attività di sportello.

Ciascuno studente ha svolto, in coppia con un collega, 10-15 ore di attività di osservazione e, ove possibile, di sperimentazione presso lo sportello informativo per il patrocinio a spese dello Stato dell'Ordine degli Avvocati di Torino (nella mattinata del venerdì, giorno dedicato alla trattazione di questioni di diritto di famiglia), presso lo sportello informativo dell'Ufficio di Pubblica Tutela e rapporti con l'Autorità Giudiziaria della Città metropolitana di Torino, o presso lo sportello torinese di orientamento legale di Save the Children-Italia, anche assistendo ai colloqui con gli utenti, previo consenso di questi ultimi, e partecipando all'analisi dei casi.

"La clinica in generale è stata per me fonte di grande crescita, un'esperienza talmente reale e concreta che a volte mi sono sentita spaesata, intimidita, specie quando sono entrata a contatto con gli utenti degli sportelli e con le loro vite "reali", con tutti i problemi ad esse connessi. ..." (Virginia)

Per favorire il processo di rielaborazione dell'esperienza e di raccordo tra teoria e pratica, gli studenti hanno compilato per ogni giornata di attività un "diario di bordo" secondo un modello messo a disposizione all'inizio del corso e strutturato in modo da evidenziare le competenze acquisite, nonché le criticità eventualmente riscontrate. Settimanalmente inoltre venivano affrontati durante un'apposita sessione di supervisione temi di interesse trasversale a tutti gli sportelli quali le barriere economiche, sociali e culturali nell'accesso alla giustizia e le tecniche di colloquio con l'utenza.

Le conoscenze che ho acquisito sul piano pratico certamente mi rimarranno impresse, grazie anche ai diari di bordo, i quali forse non erano tanto graditi a nessuno di noi e che invece si sono dimostrati essere lo strumento più efficace per rielaborare ed approfondire le attività svolte" (Anastasia)

b) Le attività di approfondimento a gruppi.

Gli studenti, divisi in gruppi di 3-4 persone, si sono sperimentati in ricerche normative, dottrinarie e giurisprudenziali volte alla redazione di pareri e atti giudiziari relativi a casi presentati in forma anonima dai tutor, ma anche in ricerche "sul campo", costituite dalla consultazione di fascicoli inediti, in interviste a professionisti e visite a luoghi significativi. I temi affrontati quest'anno hanno riguardato: la continuità affettiva tra figlio minore e madre genitore "ristretto"; le conseguenze patrimoniali della scissione della coppia coniugale; la negoziazione assistita e la mediazione familiare; la tutela civile delle vittime di violenza domestica; i minori stranieri non accompagnati, il curatore speciale; responsabilità genitoriale e intercultura.

Alcune delle attività sono state condotte in gruppi misti con gli studenti delle cliniche legali Carcere e Diritti II (la continuità affettiva tra figlio minore e madre genitore "ristretto") e Human Rights and Migration Law Clinic (minori stranieri non accompagnati). Gli studenti che hanno approfondito il tema "responsabilità genitoriale e intercultura" hanno lavorato presso il Centro Fanon con colleghi antropologi culturali.

Al Centro abbiamo avuto l'occasione di leggere e analizzare diversi fascicoli uno dei quali riguardante una famiglia rom. Grazie all'indispensabile contributo dei nostri colleghi antropologi ho "tolto il paraocchi" che mi costringeva a pensare che il diritto fosse solo formulazione e applicazione di legge e ho rimosso molti preconcetti che avevo riguardo alcune culture, ivi compresa quella rom. Il diritto deve, infatti, considerare anche le variabili di tipo culturale e sociale.

Il caso da noi analizzato è stato particolarmente complesso. Sono state redatte diverse CTU, CTP e perizie. Leggendo i documenti scritti da esperti antropologi/sociologi ho potuto comprendere come atti estranei alla nostra cultura occidentale, per quella rom hanno un significato e uno scopo ben preciso. Cambia la cosmovisione, dunque la variabile culturale, che sta dietro a ogni atto. Mantenendo la mente aperta e non cercando di fare rientrare tutto e tutti nei canoni occidentali di genitorialità ed educazione, il lavoro dei giuristi sarebbe più agevole" (Paola)

c) Gli incontri in Università.

Congiuntamente alle altre cliniche è stato organizzato un incontro introduttivo di carattere metodologico e dunque volto a fornire agli studenti un'introduzione a temi specifici come il legal drafting, la deontologia professionale, la ricerca sociale, le tecniche di colloquio con l'utente/cliente.

Ogni mercoledì pomeriggio poi gli studenti della clinica "Famiglie, minori e diritto" hanno incontrato in Università professionisti di diversa formazione, a dimostrazione della pluralità di competenze e abilità necessarie per affrontare il diritto familiare e minorile. Gli ospiti hanno discusso con gli studenti i risultati delle attività di approfondimento svolte a piccoli gruppi e quindi offerto la loro testimonianza, tramite il racconto di alcuni casi giudiziari affrontati nella propria professione utili agli studenti

per acquisire ulteriori conoscenze (per esempio sulle funzioni del pubblico ministero minorile, sul ruolo del curatore speciale, sulla CTU, sul ruolo del Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza) e sviluppare competenze professionali (per esempio come scrivere un atto giudiziario).

d) La divulgazione giuridica.

Alcune studentesse hanno svolto attività di divulgazione giuridica a favore di bambini delle classi elementari del torinese progettando e realizzando due mattinate di "lezioni" e giochi sul tema "I diritti dei bambini in parole semplici" nell'ambito del progetto di Ateneo "Bambine e Bambini un giorno all'Università".

Altri studenti hanno invece curato l'organizzazione di alcuni incontri informativi presso il "Punto Luce" di Save the Children a Torino sull'uso delle punizioni corporali per educare i figli minori e sulla violenza assistita. Un altro gruppo di studentesse, infine, ha organizzato e gestito un panel giuridico di approfondimento sul tema della maternità per surrogazione durante un seminario aperto tenutosi presso il Campus Einaudi il 31 maggio 2017.

"...la nostra giornata di divulgazione giuridica coi bambini... è stata una delle esperienze più gratificanti di tutto il mio percorso clinico. Innanzitutto, io e tutte le mie compagne... ci siamo trovate benissimo a lavorare assieme e, grazie a questa attività, abbiamo potuto confrontarci costantemente, scambiarci idee, a volte anche "scontrarci", instaurando così anche un legame di amicizia che sono convinta ci porteremo dietro. ... sono rimasta molto colpita da come tutti i bimbi fossero curiosi e volenterosi di partecipare alle attività che avevamo preparato per loro. Inoltre, molti di loro erano già piuttosto consapevoli di almeno alcuni dei loro diritti, dell'esistenza della Convenzione, quindi è stato ancora più interessante poter ulteriormente approfondire con loro degli aspetti importanti di cui avevano già un'"infarinatura"". (Virginia).

5) Il feedback degli studenti sul percorso nel suo complesso.

La rilevazione delle opinioni degli studenti sul programma è avvenuta l'ultima lezione nel corso di una discussione generale e mediante la somministrazione di questionari anonimi.

Gli studenti hanno tutti sottolineato che il programma ha favorito la loro crescita non solo professionale e personale. I punti di forza del percorso sono stati individuati nelle seguenti caratteristiche: la possibilità di mettere a frutto le proprie conoscenze e competenze rendendosi utili altri, in particolare alle cosiddette fasce deboli; l'occasione di mettersi alla prova in un contesto reale come giurista, anche per potere poi effettuare scelte più consapevoli sul percorso da intraprendere dopo la laurea; i lavori di gruppo; la possibilità di prendere consapevolezza di realtà e vicende umane nuove o comunque poco conosciute e di rapportarsi con esse e di visitare luoghi a lungo immaginati (il tribunale per i minorenni, il tribunale ordinario).



“Ho scelto queste tre foto... perché per me la clinica legale ha rappresentato un percorso di crescita, non soltanto a livello di studi ma anche e soprattutto a livello personale, costituito da momenti diversi e da varie attività che, apparentemente distaccate tra loro, mi hanno poi portata a una maturità soggettiva e a una presa di coscienza più ampia della realtà che mi circonda, a partire dai bisogni e dalle curiosità dei bambini (di cui ho avuto un assaggio durante l’attività di divulgazione giuridica) per arrivare ai problemi degli adulti (approfonditi nell’attività di sportello) e alle questioni spesso irrisolte e nascoste di quella parte di società che molti di noi spesso ignorano (che ho potuto scoprire attraverso la ricerca). Forse la cosa più importante che ho imparato dalla clinica nel suo insieme è quanto sia appagante poter finalmente dare alla società... un contributo, per quanto piccolo, con le conoscenze per cui ho cercato di studiare tanto, non solo individualmente ma anche e soprattutto attraverso la riflessione di gruppo, una riflessione che mi ha permesso di prendere in considerazione punti di vista diversi dal mio, che probabilmente non avrei preso in considerazione se non avessi avuto la possibilità di prendere parte a questo progetto... la clinica legale è stata per me un’esperienza arricchente, che mi ha aiutata soprattutto a capire cosa vorrei fare in un prossimo lavoro, in che modo farlo e come studiare per poter essere una brava professionista che si impegna socialmente per aiutare chi ne ha bisogno.” (Federica)

Le criticità sono state individuate soprattutto nell’eterogeneità delle esperienze di sportello. Presso Save The Children per esempio gli utenti accolti a colloquio sono pochissimi, anche se l’esperienza è comunque utile perché anche nei momenti apparentemente “vuoti” l’avv. Grassedonio offre agli studenti la possibilità di leggere alcuni fascicoli e di discutere alcune questioni ricorrenti. Diametralmente opposta sembra, almeno in alcuni casi, l’esperienza allo Sportello dell’Ordine degli Avvocati presso il quale confluiscano di solito molti utenti e non sempre l’avvocato di turno (che cambia ogni volta e dunque con quale non si crea mai un rapporto personalizzato con gli studenti) riesce a dare o comunque dà attenzione alle esigenze formative degli studenti.

Altro aspetto sottolineato è stata la difficoltà di alcuni a rendersi conto in itinere delle valutazioni dei tutor e della docente, visto che poi la partecipazione alla clinica verrà giudicata con un voto finale, come tutti gli insegnamenti universitari. Per questo alcuni studenti suggeriscono (ma altri si sono invece espressi in senso contrario) che venga attribuito almeno un giudizio (ottimo/discreto/sufficiente/insufficiente) al diario di bordo.

E) La Clinica Legale della disabilità e della vulnerabilità

1) Obiettivo generale

L'anno accademico 2016/17 ha visto la realizzazione presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, della clinica italiana volta ad approfondire i temi legati alla Disabilità e della Vulnerabilità. Suddetta esperienza, che ha visto l'impegno di numerosi professori, ricercatori, professionisti e studenti, ha messo in luce l'interesse pratico e teorico di volgere lo sguardo verso i numerosi problemi di carattere filosofico-giuridico concernenti l'integrazione della persona disabile. Tale condizione, infatti, pone seri interrogativi in tema di accesso alla giustizia, in quanto se da un lato non è oggetto di tutela da parte di un quadro normativo uniforme, dall'altro rischia di essere ulteriormente marginalizzata, non essendo l'adozione della prospettiva del disabile il riferimento per l'organizzazione delle attività sociali e pubbliche.

2) Gli studenti partecipanti

La clinica ha visto la partecipazione di 16 studenti iscritti ai corsi di laurea di Giurisprudenza di Torino e di 1 studentessa iscritta ai corsi di laurea in Psicologia criminologica e forense.

3) Le attività giuridiche e cinematografiche svolte

La prima parte del percorso clinico ha visto il confronto degli studenti con i diversi saperi che ruotano intorno ai temi della disabilità e vulnerabilità in una serie di incontri con associazioni, fondazioni formate da disabili o parenti di disabili o volte a tutelare i disabili e professori di discipline diverse (diritto, psichiatria, pedagogia, psicoterapia) che hanno fornito visioni diverse su figure specifiche di disabilità. Il Presidente del tribunale dei Minori del Piemonte e della Valle d'Aosta, dott. Scovazzo, ha poi presentato un caso simulato da risolvere, concernente un contrasto giurisprudenziale tra Tribunali dei Minori e Cassazione circa il diritto del figlio dato in adozione a conoscere la propria origine dopo la morte della madre. Un gruppo ha approfondito il tema argomentando le ragioni di una soluzione positiva o di una soluzione negativa al quesito in una esercitazione finale simulata. Altro caso analizzato è stato la consulenza fornita a una cooperativa in via di formazione per la realizzazione di uno statuto in grado di tener insieme la finalità dell'agricoltura sociale come cura del vulnerabile e del disabile e la innovativa legislazione del "dopo di noi". Un terzo caso era invece relativo al progetto "Vita indipendente" ove gli studenti hanno fornito a un'associazione di disabili una consulenza su modalità applicative innovative concernenti i piani individuali; infine l'ultimo caso affrontato era la ricostruzione di un caso concernente un ricorso presentato da un'associazione contro il Comune di Torino in relazione alla mancata concessioni di parcheggi riservati per disabili solo in fasce orarie determinate.

L'insieme dei casi simulati e ricostruiti ha mostrato quanto ancora oggi, nella stessa argomentazione giudiziale, il problema della disabilità sia avvertito in modo riduttivo e antropologicamente povero, in particolare come le motivazioni di giudici, anche di altissimo livello siano spesso prive di una adeguata sensibilità antropologica e di una percezione dei problemi attenta a comprendere la situazione con categorie non meramente positiviste.

La particolarità della clinica è stato di aver affiancato la soluzione giuridica dei casi con la produzione di brevi documentari girati dagli studenti che sono frutto del loro sguardo altro, non solo giuridico, ma umano, relative alle situazioni analizzate e più in generale alla rappresentazione della disabilità. Sono stati realizzati due documentari presso l'associazione Terra mia, due relativi alla agricoltura sociale come cura del vulnerabile in una comunità di ex tossicodipendenti e in una comunità madre/bambino. Un terzo documentario è stato realizzato per testimoniare e analizzare la rete sociale di un ragazzo down che ha ultimato il progetto della vita indipendente, realizzando il sogno di essere autonomo nell'abitazione e nel lavoro. Infine si è girato un quarto documentario sull'attività del Torino calcio disabili FC, in relazione alla squadra dei minori.

Si è anche tenuta traccia video delle discussioni finali dei casi da parte dei diversi gruppi.

Il metodo individuato ha così fatto emergere l'importanza del ruolo dell'Università quale centro propulsivo di ricerca, confronto e riferimento tra diversi saperi e esperienze, che ha permesso agli studenti di sperimentare didattiche innovative e svolgere iniziative finalizzate a un tempo a modificare la percezione della disabilità, da intendersi come questione di giustizia sociale, estendendo lo stesso concetto di caso nell'analisi critica delle soluzioni giuridiche e politiche individuate dalle istituzioni in base alla normativa, svolgendo di fatto un ruolo di mediazione tra le istanze delle associazioni e le prassi amministrative e giudiziarie, in modo tale da dare senso all'idea di "Terza Missione Universitaria" nell'ambito specifiche della disabilità e della vulnerabilità.

4) Lo staff e i soggetti partners

Al fine della integrazione e delle promozione delle buone pratiche finalizzate all'inserimento sociale del disabile e della persona vulnerabile, la clinica si è potuta avvalere della collaborazione di istituzioni pubbliche quali il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle D'Aosta (nella persona del suo Presidente, il dott. Stefano Scovazzo e del magistrato onorario e professore di Psicologia Clinica Prof. ssa Claudia Ricco), del Foro di Cagliari (nella persona del magistrato Giorgio Latti, autore di un manuale sul diritto della disabilità), nonché di associazioni del settore della disabilità tra cui l'associazione culturale Terra mia onlus (che ha partecipato, sia dal punto di vista scientifico nella persona del Prof. don Domenico Cravero, sia tramite la richiesta agli studenti di risoluzioni di casi giurisprudenziali che hanno coinvolto persone utenti dei servizi proposti dall'associazione), il CIRCe (Centro Interdipartimentale per la ricerca sulla comunicazione dell'Università di Torino); l'associazione Polis di Cuneo (che svolge dal 2005 attività di collegamento tra Università e territorio). Sono poi intervenuti, oltre ai professori titolari del corso, i Prof. Riverditi del Dipartimento di Giurisprudenza, l'avvocato Carlo Blengino, lo psichiatra forense Silvio Bellino, che hanno analizzato e presentato casi giurisprudenziali e la scrittrice Giusi Marchetta (autrice di un romanzo sull'insegnamento di sostegno alla disabilità e sceneggiatrice di un cortometraggio in tema) e il regista Angelo Cretella autore di cortometraggio che hanno in particolare analizzato il tema della rappresentazione della disabilità, realizzando anche un cortometraggio sul tema in collaborazione con il seminario di Law and Film.

La clinica ha inoltre potuto avvalersi della preziosa collaborazione della Fondazione Sequeri-Esagramma nella persona di Licia Sbattella, Prof. ssa di Linguistica computazionale, psicoterapeuta e delegata alla disabilità per il rettore del Politecnico di Milano e direttrice della Fondazione Sequeri-Esagramma onlus, che ha elaborato un metodo innovativo di musicoterapia orchestrale e del Dipartimento di Filosofia e Scienze dell'Educazione dell'Università degli Studi di Torino, nella persona della Prof.ssa Cecilia Marchisio, che ha illustrato i progetti "Enjoy the difference" e "Vela" e con cui è stata avviata una feconda collaborazione scientifica.

Dal punto di vista scientifico, nel progetto sono state coinvolte numerose realtà universitarie e di ricerca italiane e internazionali sul tema della disabilità, della vulnerabilità e delle implicazioni sul legame sociale, tra le quali la New York University, nella persona del prof. Richard Sherwin; la Pazmany Peter Katolikus University di Budapest nella persona del Prof. János Frivaldszky.

L'elaborazione della soluzione dei casi concreti, l'analisi dei casi giurisprudenziali riferiti alla condizione disabile e vulnerabile, nonché le complesse situazioni nella attività della Clinica Legale sulla Disabilità e sulla Vulnerabilità ha visto la collaborazione dei Tutor, nelle persone del Dott. Alessandro Campo, della Dott.ssa Anna Rita Ferraro e degli Avvocati Maria Teresa Veglio e Luca Salvadori.

F) La Clinica Legale “Human Rights and Migration Law”

1) Obiettivo generale

L'effettivo accesso ai diritti umani - soprattutto da parte dei migranti - costituisce una sfida cruciale e permanente per tutti e a ogni livello, globale, continentale, nazionale e locale. Un ruolo importante può essere interpretato da avvocati e professionisti competenti e responsabili, formati in università dove queste competenze e responsabilità siano state promosse e incoraggiate. La Human Rights and Migration Law Clinic (HRMLC), organizzata **dall'Università di Torino, dall'Università del Piemonte Orientale e dall'International University College di Torino**, vuole essere un contributo da parte del mondo universitario alla promozione della responsabilità etica e sociale dei futuri professionisti. Nello stesso tempo, la cerca di offrire un'assistenza “pro bono” da parte di studenti che contribuiranno a migliorare l'accesso alla giustizia per i migranti attraverso il coinvolgimento e in supporto delle organizzazioni assistenziali che operano sul territorio torinese.

2) Gli studenti partecipanti

Il programma era destinato a studenti dell'Università di Torino, dell'Università del Piemonte Orientale e del master interateneo svoltosi presso l'International University College di Torino (IUC).

Nell'anno accademico 2016/2017: trentadue studenti hanno partecipato alla Human Rights and Migration Law Clinic. Quattordici di loro provenivano dall'Università degli Studi di Torino e sedici dallo IUC e una dall'Università del Piemonte Orientale. Gli studenti arrivavano da tredici diversi paesi del mondo (Albania, Canada, Egitto, Etiopia, Germania, Grecia, Italia, Portorico, Ruanda, Romania, Svezia, Tanzania e Ucraina).

3) La lingua del programma

Il programma clinico ha coinvolto studenti di diverse nazionalità, provenienti da ogni parte del mondo. In ragione di tale composizione multiculturale, il programma si è svolto interamente in **lingua inglese**.

4) Le attività svolte

Il programma clinico sull'immigrazione ha avuto inizio nel gennaio 2017 con un seminario metodologico e d'introduzione ad alcuni temi rilevanti relative (a) al diritto internazionale ed europeo dell'immigrazione e diritto d'asilo, (b) all'applicazione concreta del diritto dell'immigrazione e del diritto d'asilo nella prassi giuridica, (c) alla ricerca e scrittura giuridica (d) alla strategia di intervista e (e) e su aspetti deontologici.

Tutti gli elementi del seminario metodologico e d'introduzione aveva come obiettivo di dare agli studenti una visione concreta e critica delle problematiche in oggetto.

Dal marzo 2017 al luglio 2017 gli studenti sono stati coinvolti, sotto la supervisione dello staff del programma, nelle seguenti attività pratiche:

- **Refugee Law Clinic:** nuovo studenti hanno lavorato su casi reali nel campo della protezione internazionale. Dopo essere stati suddivisi in coppie, essi hanno fornito una assistenza legale ad otto richiedenti asilo (provenienti del Ghana, Gambia, Costa d'Avorio, Mali, Nigeria e Pakistan) prima che questi compaiano dinanzi alla commissione per la protezione internazionale. Ogni coppia di studenti era seguita direttamente da un avvocato ASGI esperto in diritto d'asilo. Hanno partecipato al lavoro pratico anche otto studenti di antropologia dell'Università di Torino (due studente di antropologia per coppia degli studenti di giurisprudenza). Il loro compito era di dare un supporto antropologico e culturale per il contatto con il richiedente e per la stesura della memoria legale. L'attività della Refugee Law Clinic ha in fine anche profittato di una supervisione antropologica del **Prof. Roberto Beneduce**, come esperto di antropologia dell'Università di Torino.
- **Strategic Litigation:** un gruppo di sei studenti ha assistito il lavoro svolto da diversi avvocati di ASGI (in particolare Avv. Salvatore Fachile) riguardo a un caso pilota in materia di immigrazione ch'è stato presentato alla Corte Europeo dei Diritti dell'Uomo in seguito all'espulsione di un gruppo di cittadini sudanesi, implementando così un *Memorandum d'Intesa tra Italia e Sudan* firmato nel agosto 2016. In particolare, il gruppo di strategic litigation ha lavorato e pubblicato un rapporto sulla valutazione legale del Memorandum d'Intesa tra Italia e Sudan. Questo rapporto ha evidenziato, che l'implementazione del Memorandum che ha portato all'espulsione dei cittadini sudanesi ha dato luogo ad possibili violazioni dei diritti umani (come la violazione del principio di non-refoulement, la violazione del divieto di espulsione collettiva o la violazione del diritto a un ricorso effettivo). Il rapporto è stata ampiamente pubblicizzato nelle rete nazionali e internazionali, soprattutto tramite ASGI (vedi: <https://www.asgi.it/allontamento-espulsione/memorandum-sudan-italia-analisi-giuridica/>) e ECRE (vedi: <https://www.ecre.org/new-policy-trend-doubtful-practice-of-deportations-based-on-informal-bilateral-agreements/>).
- **Anti-Tratta (vedi sopra per più dettagli la descrizione corrispondente della clinica legale "Carcere e Diritti 1"):** cinque studenti hanno lavorato in collaborazione con il programma clinico "Carcere e Diritti 1" con lo scopo di sostenere l'associazione PIAM e Gruppo Abele nel loro lavoro in beneficio alle vittime della tratta. Gli studenti sono stati coinvolti nei colloqui con le vittime, nel raccolto della storie di donne presunte vittime di tratta in affiancamento dell'operatrice dell'associazione PIAM e delle operatrici dell'associazione Gruppo Abele e nella preparazione di alcune azioni legali. Gli studenti hanno, inoltre, partecipato alla redazione delle memorie destinate alle commissioni territoriali. In più, è importante di notare che parte integrante dell'attività della clinica è stata anche la partecipazione attiva degli studenti al convegno "*Complessità in movimento: interventi e politiche contro la tratta. Siamo ad un punto di svolta*" organizzato il 15 e 16 giugno 2017 presso il Campus Luigi Einaudi con la Piattaforma Nazionale Antitratta.
- **Accesso al lavoro e alla protezione sociale di migranti e richiedenti asilo:** un gruppo di cinque studenti hanno continuato il un progetto pilota in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) e il Centro di Formazione

dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ITC-ILO) con il scopo di offrire un contributo favorendo l'accesso al lavoro e alla protezione sociale di migranti e richiedenti asilo, in sostegno a organizzazioni/associazioni che già operano a livello locale al beneficio di questi ultimi. Gli studenti sono stati coinvolti in una ricerca presso i centri di accoglienza di richiedenti asilo (CAS e SPRAR), associazioni e cooperative piemontesi che operano con i migranti e richiedenti asilo, al fine di comprendere il grado di informazione e di percezione che questi ultimi hanno dei loro diritti, in particolare modo per quanto concerne l'ambito assistenziale, educativo, sanitario e lavorativo. Più di sessanta interviste con richiedenti asili/rifugiati sono stati condotti dagli studenti nell'ambito di questa ricerca e un rapporto è stato redatto sulle problematiche concernenti la conoscenza effettiva dei diritti di questi ultimi. In fine, una guida per richiedenti asili (messa a disposizione alle associazioni e cooperative piemontesi che operano con i migranti e richiedenti asilo) è stata redatta.

- **Progetto CIE/CPR:** Cinque studenti hanno portato avanti il progetto di ricerca concernente il Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Torino. Il "Progetto di Ricerca CIE" della HRMLC nasce in 2011 (vedi <http://www.iuctorino.it/cie-research-project/>) e in seguito alle gravi preoccupazioni manifestate da anni da istituzioni ed organizzazioni a livello locale, nazionale ed internazionale in merito alla detenzione amministrativa dei migranti irregolari in Italia, e in Europa in generale. La discordanza tra gli scopi espliciti ed impliciti dei centri per il trattenimento degli stranieri può infatti rappresentare un terreno fertile per abusi, inefficienze e violazioni dei diritti umani. L'obiettivo della ricerca è quello di verificare e di evidenziare in quale misura i diritti fondamentali e la legislazione italiana, europea e internazionale sull'immigrazione e sulla detenzione amministrativa trovino applicazione all'interno del CIE (ora CPR) di Torino. Nell'ambito del progetto di ricerca CIE/CPR 2017, alcune esperienze di detenzione all'interno del CIE/CPR di Torino sono state analizzate tramite interviste con persone che sono in contatto diretto con il CIE/CPR e tramite una visita del CIE/CPR. In fine, un rapporto è stata elaborato. Il progetto CIE/CPR è stata messa in atto in collaborazione con il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte e il Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Torino e della Città di Alessandria.
- **Progetto sulla tutela dei minori stranieri non-accompagnato (MSNA):** Due studenti insieme con due studenti della clinica legale "Famiglie, minori e diritto" hanno lavorato sul tema della tutela dei MSNA in Piemonte. Il gruppo degli studenti ha studiato un caso di una ragazza di 13 anni di Eritrea che chiedeva asilo e che cercava di raggiungere il suo fratello in Germania. Tramite interviste con avvocati ASGI, giudici tutelari e operatori e richiedente asilo accolto in una struttura e in più, basando sul caso concreto, il gruppo analizzava la situazione dei minori stranieri non-accompagnato in Piemonte in rispetto in particolare alla procedura asilo (concretamente legato al regolamento Dublino), all'accoglienza dei MSNA e agli aspetti pratici legati alla tutela. L'attività finiva con un vademecum, che è stato pubblicato e indirizzato agli operatori del diritto che hanno da fare con MSNA in procedura asilo.

5) Lo staff e i partner coinvolti

Nell'anno accademico 2016-2017, il programma clinico è stato coordinato dallo IUC (direttore della clinica: **Ulrich Stege**) in cooperazione con il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino (**Francesco Costamagna**). In più, **Maurizio Veglio**, Avvocato ASGI, ha aiutato la coordinazione generale e ha partecipato come formatore e supervisore nel progetto clinico.

Per l'attività clinica "anti-tratta", la clinica poteva contare su di un aiuto sia per il coordinamento sia per la formazione e supervisione da **Alessandra D'Angelo**, anche lei avvocatata ASGI.

Inoltre, sono stati coinvolti come supervisori: **Manuela Consito e Andrea Spagnolo** (dal Dipartimento di Giurisprudenza), **Emiliano Giovine** (avvocato nel studio legale RP) e **Eleonora Vilardi, Donatella Bava, Carla Landri, Alice Ravinale e Silvia Franceschini** (avvocati ASGI).

Infine, il programma clinico di quest'anno ha potuto contare sulla preziosa collaborazione delle seguenti organizzazioni/istituzioni che lavorano nel campo dell'immigrazione: **il Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Piemonte e il Garante dei diritti delle persone private della libertà della Città di Torino e della Città di Alessandria**, l'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), il studio legale romano dell'avv. Salvatore Fachile, l'Associazione PIAM, il Gruppo Abele, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro e Centro (ILO) è l'agenzia di formazione della Organizzazione Internazionale del Lavoro (ITC-ILO).

Torino, Ottobre 2017